

Caustica e grintosa come sempre in barba ai suoi 65 anni, la bionda pasionaria del teatro italiano non ha rinunciato a infilare nel monologo scritto insieme al marito Dario e al figlio Jacopo brucianti riferimenti al governo di "pagliaccioni"

Franca Rame in un affettuoso abbraccio con il marito Dario Fo



IL CENTRO Ed. Montesilvan
Popoli/Val Pescara/Penne/
Val Tavo/Francavilla
CORSO VITT. EMANUELE 372
65100 PESCARA PE
n. 320 23-NOV-94

Ha portato in scena la commedia "Sesso? Grazie, tanto per gradire"

Franca, fuori gli artigli

L'attrice a Teramo, un successo a tutto tondo

TERAMO — «Butta un vecchio dalla finestra, lo Stato risparmia sulle pensioni e la famiglia ha in cambio un loculo gratis al cimitero. E uno spot Fininvest».

Con la storiella del decreto sbarazzavecchi («che segue i decreti salvadadi e salva Rai e, visto come sta andando il campionato, precede un bel decreto salvaMilan»), apparsa qualche settimana fa sulla rubrica «Che male vi Fo?» del «Venerdì» del quotidiano Repubblica, Franca Rame ha regalato al numeroso pubblico del Comunale un graffiante prologo al suo spettacolo «Sesso? Grazie, tanto per gradire»: ultimo copione della contestatrice famiglia Fo.

Caustica e grintosa come sempre, in barba ai suoi 65 anni, la bionda pasionaria del teatro italiano non ha resistito alla tentazione di infilare qua e là nel suo monologo su amore e sesso, brucianti riferimenti al nostro governo di «pagliaccioni».

«Anche il sesso è un fatto politico, oltre che culturale» ha esordito la Rame: «se tutti fossimo più coscienti del nostro corpo e dei nostri senti-

menti avremmo un miglior rapporto di coppia e ci comporteremmo poi meglio nel mondo». Insomma, dall'ignoranza sessuale discenderebbero tutti i mali dell'umanità. Questo è l'assunto di partenza di «Sesso? Grazie, tanto per gradire», scritto da Franca, Dario e Jacopo Fo, portato in scena lunedì sera al Comunale teramano dalla Rame (a cachet zero) in appoggio alla campagna «Ho bisogno di te» per i popoli della ex Jugoslavia. Serata organizzata da Caritas e Mani Tese, in collaborazione con Paa advertising (che ha pagato l'affitto del teatro), e che ha fruttato un incasso di 12 milioni 860mila lire.

Atornata dalla colorata scenografia pensata dal marito, con allusivi colonnati be-

ne in mostra («sono i certi che sfilano a Gubbio, in una delle tante processioni falliche del nostro Paese»), l'attrice-autrice milanese ha preso sarcasticamente di mira la millenaria cattiva informazione sessuale, oscillando tra i toni seri della lezione e quelli comico-grotteschi della satira impietosa, mischiando esperienze personali, storia, cronaca, saltando da Boccaccio a un'antica fiaba (sull'ingordigia sessuale e l'incapacità di apprezzare la semplicità dell'amore) riletta in «grammelot», alla «fanciattolice di Sapri» Lorena Bobbit.

Con ironia sferzante e grande garbo, nonostante l'argomento, Franca Rame ha innellato molti temi, ricordando che «anche nel sesso occorre calma, zen» come raccoman-

da il libro del figlio Jacopo «Lo zen e l'arte di scopare» da cui i tre Fo, dopo molte discussioni, hanno tratto lo spettacolo.

«Il sesso non è Giochi senza frontiere». Per primo il sesso è un incessante stantuffare avanti e indietro, senza fantasia. Ma lei non è un flipper, né una motocicletta da 200 all'ora». E aggiunge: «Non esistono donne frigide, ma timidezze e blocchi ancestrali. In America hanno aperto una palestra per allenare le donne a simulare l'orgasmo, in Italia la Fininvest sta pensando a dei corsi televisivi».

E poi, avanti a parlare di clitoride e mitico punto «G», cavalli di battaglia delle femministe nonché irrimediabilmente introvabili per gli uomini: «Il

90 per cento dei maschi non sa cosa sia la clitoride, il restante 10 per cento è lì che sta ancora cercando».

Non manca una stoccata alle femministe rivoluzioni lessicali: «Si dovrebbe dire il clitoride, ma è roba nostra, femminile, dunque la clitoride, la cultura, la nasa, poi però è arrivato il riflusso». Fra tante sferzate ne arriva una indirizzata al Vaticano: «Se ci fossero più informazioni e prevenzione avremmo meno aborti, meno bambini nei brefotrofi e nei cassonetti. Per le donne abortire non è come andare dal parucchiere. Questo il Papa non lo sa, ma le donne sì». Arriva l'ennesimo applauso della serata.

Anna Fusaro

TEATRO: FRANCA RAME CAMBIA TITOLO ALLO SPETTACOLO

Milano, 24 nov. (Adnkronos) - A seguito di "ribadite perplessità" espresse dagli organizzatori e responsabili di vari teatri dovute al titolo dello spettacolo di Franca Rame "Lo Zen e l'arte di scopare", di Jacopo Fo, Franca Rame e Dario Fo, la Compagnia teatrale Fo/Rame proporrà al pubblico lo spettacolo senza alcun cambiamento di forma né di contenuto, utilizzando a seconda dei casi un titolo diverso, in alternativa a quello originale, e che sarà "Sesso? Grazie, tanto per gradire".

"Non si tratta di autocensura -commenta Franca Rame- ma bisogna tener conto delle diverse situazioni". E aggiunge: "Abbiamo paura anche delle parole. La nostra società non ci insegna ad amare, né col corpo né con la mente. Certo queste sono banalità dette e ridette, però tutti hanno un disperato bisogno d'amore e questo amore non si trova; e quando lo si trova, non si sa come trattarlo. I film -prosegue- ci hanno insegnato che arriva per caso, già bello e confezionato come una vincita alla lotteria, e quando si rompe e' come le calcolatrici tascabili: non c'è niente da fare, tocca buttarlo via. A scuola non ti insegnano niente sul sesso, né sull'amore".

Poi, nella vita si ha raramente, secondo Franca Rame, il tempo e la voglia di porsi troppe domande. "Non ci si chiede: sono capace d'amare? Di che cure ha bisogno l'amore? Devo fargli il tagliando ogni dieci mila chilometri? L'amore germoglia in primavera? va annaffiato e zappettato? Finalmente oggi si parla tanto di sesso, ma non si dice l'essenziale. La gente e' totalmente disinformata... Come fate l'amore? Siete generosi, egoisti? La vostra partner e' l'essere che amate o lo usate come una motocicletta a 200 all'ora?".

"E poi -sottolinea l'attrice- ci si stupisce di scoprire che per quarant'anni, e ancora oggi, la gente si fa rapinare da una congrega di maniaci della tangente. Non migliorerebbe la nostra vita se fossimo più coscienti del nostro corpo e dei nostri sentimenti? Dietro la violenza o l'occultamento del linguaggio non c'è forse una terribile incapacità di amare e di lasciar amare? Come potrebbe una persona che vive gioiosamente l'amore maltrattare un bambino, violentare una donna, uccidere? Date retta a me che sono vecchia -conclude- la vita può essere una cosa meravigliosa".

ADNKRONOS
CULTURA SPETTACOLO TURISM
VIA DI RIPETTA 73
00186 ROMA RM
n. 276 28-NOV-94

LA GAZZETTA DEL MEZZO-
GIORNO Ed. Brindisi
V. LE SCIPIONE
L'AFRICANO 264
70124 BARI BR
n. 322 26-NOV-94

OSTUNI / Dopo sei anni di... sosta

Al via la stagione teatrale con spettacoli d'eccezione

Ad inaugurare la rassegna potrebbe essere Franca Rame

OSTUNI — Partirà da metà gennaio '95 — con un po' di ritardo sulla normale programmazione a causa dei tempi più lunghi che sono stati necessari per riattivare il vecchio cinema-teatro «Roma» — la stagione teatrale nell'unica struttura ammodernata della «Città bianca». Il gestore, Carmelo Grassi (artefice con i proprietari del cinema), Apruzzi e Buongiorno della riapertura dopo 6 anni della struttura, sottoporà tra giorni il programma all'amministrazione comunale per ottenere il nulla-osta, nel più breve tempo possibile, come da accordi.

Infatti Grassi, nei giorni scorsi, ha raggiunto una intesa con il Teatro pubblico pugliese e sono state concordate 8 rappresentazioni ad iniziare dalla prima che, secondo le anticipazioni trapelate, dovrebbe vedere in scena la nota attrice Franca Rame.

Inoltre, il gestore ha in animo (e su questa strada si sta muovendo) di attivare una piccola rassegna teatrale per studenti. Ma il tutto è ancora da definire.

Nel frattempo, si stanno vagliando alcune proposte per il prossimo mese, al di fuori del pacchetto abbonamenti, al fine di avviare la stagione teatrale e di balletto 94-95.

Con grande entusiasmo, interesse e attesa il pubblico e gli appassionati di Ostuni, attendono questi appuntamenti mentre grande successo ha riscosso, soprattutto nei giovani, la riapertura del cinema in città.

La programmazione delle varie pellicole di prima visione, poi, hanno invogliato un po' tutti a ritornare presso la nuova struttura del «Roma» e a riassaporare il gusto di vedere un film da grande schermo dopo 6 anni di chiusura della struttura e la «peregrinazione» verso altri centri limitrofi (con notevoli disagi).

Con la riattivazione del cartellone teatrale, si riapre la finestra culturale in Ostuni, sperando di tornare ai fasti di una volta.

Emilio Guagliani